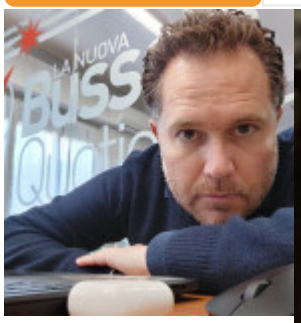
LA NUOVA BUSSOLA QUOTIDIANA
Direttore Riccardo Cascioli
FATTI PER LA VERITÀ

ROMA E I GIOVANI

La notte (fonda) delle chiese

FUORI SCHEMA 13_08_2018



Andrea Zambrano

L'ex Br Bonisoli e il figlio dell'autista di Aldo Moro ucciso in via Fani dialogano. Non è la prima volta che accade e non è la prima volta che terroristi pentiti e famigliari di vittime del terrorismo si riconciliano pubblicamente. Ma a destare stupore è la location: la chiesa del Gesù di Roma, la stessa dove i leader Dc si ritrovavano a pregare anche nei terribili 55 giorni di prigionia dello statista democristiano.

La cronaca ha offerto abbondantemente dettagli su questa *reunion* e non è il caso di tornarci. Una cosa è sfuggita e andrebbe però rimarcata. L'inizaitiva è stata inserita all'interno della *Notte bianca* dei giovani che ha animato alcune chiese di Roma durante la lunga veglia tra l'incontro del Papa al Circo Massimo e la messa della domenica successiva. L'incontro tra l'ex Br e il figlio di Ricci è avvenuto al Gesù. Ma tanti sono stati gli appuntamenti, o meglio, gli *happening*, in cui le chiese sono state teatro di eventi di quella che è stata ribattezzata la "Notte bianca delle chiese": percorsi storico culturali, spettacoli teatrali, testimonianze, mostre e appunto testimonianze di giustizia riparativa.

Giuste, belle, toccanti finché volete, ma fuori luogo.

Non sono mancati, a onor del vero, anche momenti di adorazione eucaristica e di confessioni e il ragionamento che sto facendo per loro non vale. Ma per molte altre iniziative sì. Colpisce infatti che a fare notizia non siano stati questi "eventi" di culto e prettamente sacramentali in calendario. Bensì, appunto, gli *happening*. E quello dell'ex Br è stato il più citato dai giornali. In cattedra, o meglio, sull'altare.

Ripeto, non discuto l'inizaitva, quanto semmai la location. Mi chiedo in sostanza: se l'idea della notte bianca fosse stata partorita non nelle chiese, ma nei palasport, o negli auditorium religiosi o nelle sale convegni di questo o quel centro di spiritualià o se testimonianze e spettacoli si fossero svolti in teatri di cui Roma è decisamente sovrabbondante, avrebbero avuto così tanta eco? Ci sarebbero stati così tanti giovani incuriositi non dal fatto in sè, quanto dalla location originale, qualle appunto è una chiesa?

Credo di no. Uno spettacolo in un teatro attira meno, se è in chiesa è più figo secondo il *clerically correct* odierno che ha la presunzione di pensare che la crisi di fede dei giovani si ridesti aprendo di notte le chiese. Come fossero biblioteche o negozi del centro da ravvivare. E' una metodologia da *pro loco*, quella della notte bianca, fatta propria dalle amministrazioni comunali con intenti di marketing e commerciali e dare un po' di fiato ai negozi del centro che crollano sotto il peso degli outlet e centri commerciali. Si vede che

questo ragionamento ora vale anche per le chiese: «Non vengono più i giovani, diamogli dell'altro nelle chiese». Ragionamento anni '70, applicato oggi.

Ma ce ne fosse stato uno di eventi e di chiese aperte destinati al must specifico: una messa, ad esempio. Nel cuore della notte. La notte bianca delle chiese ha segnato così la notte fonda delle messe, che sono il vero *must* di una chiesa. Il *core business*, la sua *mission*. Per l'occasione accantonato per far spazio ad altri linguaggi. E' un peccato e la conferma, se mai ce ne fosse bisogno, che le chiese stanno perdendo sempre più la loro caratteristica di luogo metafisico per prendere quella più accessibile e comoda di spazio liturgico. Modificabile a seconda delle esigenze e adattabile a seconda dei gusti.

Torneranno i giovani in chiesa, così? Forse per il prossimo spettacolo.